

c'è uno scopo non detto ma chiaro: mettere a posto Israele. Se no, perché l'Ucoii? Israele deve esistere, dicono tutti. Ma in un bel ghetto, lasciando prosperare chi organizza la sua distruzione. Non risulta che Dachan, il presidente dell'Ucoii, sia stato destinatario nemmeno di un pernacchio. Ha diritto di presenza e di parola, magari anche di applausi. A nessuno viene in mente di cacciarlo via come fecero i manifestanti del 2004 a Roma contro Fassino, perché ritenuto tenero con «crociati ed ebrei» e troppo duro con Bin Laden. C'è un campione dell'antisemitismo, un predicatore d'odio ma va benone. Lo striscione che sta in testa alla manifestazione chiariva:

«Forza Onu». Dachan ieri ha fornito molte eccellenti dichiarazioni pacifiste, è stato un protagonista, una specie di portavoce dell'Onu.

Una domandina. Ma non era stata l'Onu, come ha spiegato su Libero Tommaso Montesano, a fissare la risoluzione 1559 sull'Iraq? Con essa si richiedeva l'invio di truppe in Mesopotamia «per la ricostruzione e per la pace». Berlusconi seguì le stesse Nazioni Unite, guidate dal medesimo Kofi Annan, e ad Assisi fu un coro anti-berlusconiano, marciarono com-

patti diessini e rifondaroli, no global, frati e i soliti dell'Ucoii. I soldati italiani furono definiti «truppe d'occupazione» dai pacifisti di Assisi e pure da Prodi. Ora c'è stata la risoluzione Onu 1701, dove si domandano truppe «per la ricostruzione e per la pace». Stavolta però il governo di sinistra è entusiasta, i pacifisti godono. E i frati benedicono.



LA TELEFONATA FRA PRODI E ANNAN

«QUESTIONE PALESTINESE CENTRALE PER LA PACE»

■ *«Dare corso agli impegni presi in Libano, senza dimenticare gli altri nodi politici, a partire dal problema palestinese che resta centrale per la pacificazione dell'area»*



Fausto Bertinotti

